

Il patrimonio storico artistico per rinsaldare il legame tra comunità e territori

Carla Danani, Alessandra Lucaioli, Valentina Polci, Federica Nardi, Antonello Alici

Il tema di questa ricerca ci ha fatto optare per un metodo di indagine che fa perno sul sapere contestuale: oltre alla conoscenza diretta, ci si è basati su interviste a “testimoni privilegiati”, individuandoli in esponenti del mondo associativo come anche in abitanti depositari di specifiche conoscenze scientifiche sul proprio territorio; si sono inoltre consultate banche dati di associazioni e materiali prodotti, negli ultimi tempi, dalle comunità stesse.

L’ambito interessato dalla sequenza sismica del 2016 e 2017 coincide, in parte, con quello che visse il sisma del 2009, e su di esso è incastonato un patrimonio culturale (storico-artistico e paesaggistico) che ha subito danni ingenti sia nella sua dimensione materica sia in quella simbolica e identitario-affettiva, perché gli anni trascorsi in modo “disperso” dalle persone e dalle comunità hanno fatto evaporare memorie, disabitare consuetudini, abbandonare pratiche.

I risultati dell’indagine, inevitabilmente parziali e da approfondire, si inquadrano in una cornice interpretativa disegnata da tre direttrici prospettive intese a mettere in luce: la performatività identitaria dei beni culturali rispetto alle pratiche sociali, spaziali e culturali che innescano; il diritto delle comunità originarie di autointerpretarsi e di detenere una responsabilità attiva nei processi di trasformazione dei “propri” luoghi e nell’elaborazione di idee e prospettive per gli spazi di vita, convivenza e socialità; la potenzialità capacitante, di certi luoghi, nell’indurre fenomeni di restanza, di ritorno e di nuovi possibili arrivi.

La dimensione identitaria si profila connessa non tanto a fattori puntuali quanto a **costellazioni di elementi**: va quindi compresa e trattata in riferimento a un sistema complesso da pensare e interpretare in modo integrato, seppure possa essere eventualmente “riparato” solo per stralci.

Dal punto di vista delle pratiche sociali va rilevata la capacità performativa dei luoghi quali fattori di attrazione/aggregazione riguardo, ad esempio, alla dimensione storico-affettiva-religiosa. Ricordiamo il Museo storico di Pievebovigliana- MC; la Torre civica di Amatrice-RI; la Rocca medievale di Arquata- AP, ma anche la grande croce sul Monte Bove e quella sul Monte Vettore; la Chiesa

della Madonna della Cona a Castelsantangelo sul Nera – MC; la Basilica di Norcia – PG; la Chiesa di San Nicola a Tolentino; nonché le numerose cappelle votive e i segni sparsi di devozione e memoria come le lapidi. Si pensi anche al monumento allo scienziato e patriota S. Tommasi ad Accumoli, che andò danneggiato durante lo sciame sismico e il cui recupero fu possibile grazie alla collaborazione tra le associazioni accumolesi e aquilane che, mediante una raccolta fondi, restituirono alla comunità un suo elemento identitario, seppur delocalizzandolo rispetto al centro dove era precedentemente situato e collocandolo nel piazzale dei moduli abitativi provvisori.

Nella considerazione dei luoghi come catalizzatori di pratiche della socialità è opportuno certamente considerare anche l’importanza della dimensione “fisica” degli stessi: da rilevare la Chiesa di Santa Maria ad Nives a Cesaproba, Montereale – AQ, il Santuario dell’Icona Passatora ad Amatrice – RI, la Collegiata di Santa Maria e la Chiesa di Sant’Agostino a Visso – MC. Quest’ultima, ad esempio, rappresenta uno dei perni della tessitura architettonica e urbanistica della cittadina e, prima del terremoto del 2016, vi erano esposte circa 200 opere d’arte di carattere sacro, provenienti anche dal territorio circostante e databili tra il 1200 ed il 1700: tra cui tele ed affreschi di Paolo da Visso, degli Angelucci di Mevale, di Simone de Magistris, di Orazio Gentileschi, gli originali delle statue della Madonna di Mevale del XII secolo e della Madonna di Macereto del XV secolo, una ricca raccolta di oggetti e paramenti liturgici, nonché 27 manoscritti leopardiani, tra cui *L’Infinito*, acquistati nel 1868 dall’allora sindaco G. Battista Gaola Antinori, e di proprietà del Comune di Visso.

Si deve peraltro porre attenzione alla dimensione polifunzionale/polivaloriale che possono avere alcuni recuperi edilizi, da realizzare come intesi sia a ripristinare elementi architettonico-artistici sia a favorire condizioni di incontro, condivisione, pratiche di ricucitura.

Dal punto di vista delle coordinate spaziali vanno messe in luce geografie della relazione generative e strategiche, che si manifestano come connessioni tra i luoghi e possono essere

fisiche, culturali, storiche: qui grande rilevanza va attribuita ai cammini (quello Lauretano e quello nelle Terre Mutate, ad esempio), ai camminamenti, alla pratica antica di transumanza. Sono da evidenziare sia i nessi tra gli elementi che costituiscono un certo specifico luogo, che va compreso come un intero che è più della mera somma delle sue parti; sia i nessi tra elementi costruiti e paesaggio naturale (di cui la piazza e le torri di Visso- MC sono tipici esemplari).

Dal punto di vista delle pratiche culturali, nella loro referenza ai luoghi e alla loro storia, va prestata attenzione alle correlazioni tra elementi artistico/architettonici e ritualità: il riferimento va ad esempio all'Oratorio della Madonna del Sole a Capodacqua – AP; alla Chiesa della SS. Annunziata, dove fino al 2016 si trovava il Crocifisso. del SS. Salvatore (XIII sec.); a beni culturali “minori” diffusi quali case di contadini, fornaci da laterizi, “muretti a secco”, gualchiere, lavatoi e fontane.

Ma pratiche culturali e rituali sono connessi anche agli elementi ambientali: nel Comune di Cocullo – AQ, in un paese sempre più svuotato, viene mantenuta viva la festa dei serpari con la relativa processione, che consente di preservare il rito antichissimo di San Domenico (è stato promosso un accreditamento UNESCO); nel Comune di Montemonaco – Lago di Pilato/Grotta della Sibilla/Monti Sibillini – AP, è ancora viva la leggenda della Sibilla; nel Parco nazionale dei monti Sibillini, tra ampie pianure e creste calcaree, si snodano le gole scavate dal fiume Nera e l'acqua è una presenza fortemente interiorizzata dalla popolazione, sia come elemento naturalistico che simbolico, sia come perno delle attività economiche (allevamento di trote, centrali idroelettriche, acqua in bottiglia Nerea).

Manufatti e saperi sono, certamente, anche legati alle pratiche economiche dell'agricoltura e dell'allevamento: ne è simbolo il borgo di Castelluccio di Norcia – PG, la cui economia è incentrata sulla coltivazione della lenticchia IGP e dove il nesso con il paesaggio è di particolare pregio.

La performatività identitaria dei beni culturali è connessa alla possibilità di autointerpretazione da parte delle comunità stesse: che non si traduce in autoreferenzialità o chiusura tribale, ma nell'avere il diritto di prendere la parola ed essere ascoltate. È il coinvolgimento attivo che costruisce comunità, attraverso le pratiche di riconoscimento e il prendersi cura della memoria e delle possibilità/potenzialità dei beni comuni (e cioè di ciascuno). Si tratta non solo di

guardare al passato, ma di ritrovare nel presente elementi generativi di vita buona per tutte e tutti.

Oltre all'attenzione agli elementi di cultura materiale, si deve tener conto che anche la tradizione orale è una peculiarità di questi luoghi, e il recupero delle narrazioni può consentire una visione più organica sulle trasformazioni della dorsale appenninica. Esperienze emblematiche di comunità (non le uniche) sono inoltre il festival dell'Associazione Borgofuturo a Ripe San Ginesio – MC, la stesura della guida di Ussita – MC da parte di Associazione C.A.S.A. e Sineglossa (Ancona), l'esperienza della Summer School *Living with Earthquakes*, che ha cercato di riannodare alcuni legami con il territorio e sollecitato la ripresa di tradizioni dimenticate, grazie allo sguardo “esterno” di studenti e docenti provenienti da altri Paesi, da diverse culture, che ad esempio hanno suggerito di riprendere la pratica artigianale della lavorazione della paglia. La memoria non è nostalgia, né patologia del passato, ma consegna: deve poter essere vissuta in senso generativo e quindi reinterpretata, vivificata nell'orizzonte del futuro. In questo senso potrebbero essere pensate e progettate, con la collaborazione delle comunità, anche innovative esperienze di trasfigurazione della memoria in opere d'arte del contemporaneo, costruendo un grande laboratorio collettivo di luoghi dove la memoria lavora.

Si tratta di mettere in luce, insomma, la grande potenzialità capacitante dei beni culturali, materiali e immateriali. Sottraendoli a interpretazioni che li riducono a merce turistica o a mere estetizzazioni, e potenziandone l'infrastrutturazione digitale, essi vanno pensati in modo integrato nei contesti d'esistenza personale e collettiva, per prevederne ad esempio l'interazione complessiva con gli altri servizi essenziali: quali gli ospedali, le scuole, gli asili, gli esercizi pubblici e privati per l'ospitalità...

Di importanza decisiva saranno le iniziative di formazione, e tra queste anche quelle internazionali residenziali: che lasciano prefigurare le potenzialità di un turismo culturale capace di riconoscere il valore dei luoghi e coinvolgersi con la popolazione locale e i giovani, in particolare, nella promozione del valore territoriale.

Per maggiore completezza si allega una tabella che raccoglie i risultati delle interviste sul tema d'indagine:

COMUNE	PROV.	BENI CULTURALI IDENTITARI
Arquata (capoluogo)	AP	Rocca medievale - Torre civica - Chiesa SS. Annunziata - Crocifisso ligneo del XIII sec. del SS. Salvatore - Castello, portali, chiese, fontane, piazze - "Casa del conte Gallo" - Stemmi comunali in pietra arenaria - Lapide che ricordava il passaggio di Garibaldi ad Arquata - Campana della torre civica - Lapidi che ricordavano i caduti delle due Guerre mondiali - Croce sul Monte Vettore
Capodacqua (fraz.)		Tempietto ottagonale della Madonna del Sole (1500)
Pretare (fraz.)		Chiesa di Santa Maria Vetere - Antica fornace - Arco del borghetto - Strutture abitative di tradizione agricola, tradizione di villeggiatura montana
Borgo (fraz.)		Chiesa e convento di San Francesco - Copia della Sacra Sindone
Spelonga (fraz.)		Madonna dei Santi - Antica bandiera Turca simbolo della partecipazione degli Spelongani alla battaglia di Lepanto del 1571
Tufo (fraz.)		Chiesa, mulino, ponte, alcuni edifici storici, archi di interconnessione
Faete (fraz.)		Chiesa della Madonna della Neve
Colle (fraz.)		Chiesa di S. Silvestro
Pescara del Tronto (fraz.)		Croce astile
Trisungo (fraz.)		Case storiche come casa Fiori, o le case del '500 dei fratelli Comacini
Piedilama (fraz.)		Chiesa, piazza, lavatoio pubblico
Montegalfo		AP
Acquasanta Terme	AP	Castel di Luco
Montemonaco	AP	Lago di Pilato
Visso	MC	Piazza dei Martiri Vissani contornata da palazzetti storici, duomo e Collegiata di S. Maria, Palazzo del governatore, Palazzo dei priori, tutti di epoche tardo gotico- rinascimentali, le Torri (Rocca di San Giovanni); Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Muccia	MC	Castello nel centro storico - Eremo del Beato Rizzerio - Madonna di Col dei Venti
Camerino	MC	Rocca Borgesca - Palazzo Ducale
Caldarola	MC	Castello Pallotta - Chiese - Piazza
Ussita	MC	Mulino - Chiese - Casetta Ruggeri - Ville - Croce sul Monte Bove
Fiastra	MC	Torre civica di San Paolo
San Ginesio	MC	Collegiata SS. Annunziata - Teatro "G. Leopardi" - Auditorium Sant'Agostino - Complesso monumentale SS. Tommaso e Barnaba - Ospedale dei Pellegrini - Palazzo comunale - Chiesa S. Francesco - Cinta muraria medievale - Biblioteca e archivio storico - Colle Ascarano - Statua Alberico Gentili
Pievebovigliana	MC	Museo storico
Tolentino	MC	Basilica di San Nicola

Castelsantangelo sul Nera	MC	Chiesa della Madonna della Cona - Acqua del fiume Nera
Norcia	PG	Basilica San Benedetto - Piazza San Benedetto - Castellina del Vignola - Templi
Castelluccio di Norcia (fraz.)		Borgo
Accumoli	RI	Fontana - Architettura in pietra delle abitazioni - Monumento allo scienziato e patriota Salvatore Tommasi
Cesaventre (fraz.)		Edificio del 400 denominato "Dogana", punto di confine tra Regno delle due Sicilie ed il Papato
Amatrice	RI	Torre civica
Monte reale	AQ	Piazza con la Chiesa di San Michele e la Madonna di Galloro con il secolare Cerro - Santuario dell'Icona Passatora
Cesaproba (fraz.)		Chiesa Santa Maria ad Nives
Cocullo	AQ	Festa dei serpari
Territorio Diffuso		Cammino lauretano - Cammino nelle terre mutate - cappelle votive - le piccole cappelle rurali e montane sparse intese come strutture di culto e servizio per attività agro-silvo-pastorali, crocevia delle cerimonie religiose, delle processioni ma anche di tradizioni e feste patronali - le case dei contadini - le fornaci da laterizi - i muretti a secco - le gualchiere - i lavatoi - le fontane per far abbeverare gli animali.

